

RIFLESSIONE - TESTIMONIANZA di **DON SERGIO IACOPETTA**

al 1° convegno su NUCCIA TOLOMEO del 26 / 01 / 2007

PARROCCHIA di MATERDOMINI - CATANZARO

Nel presentarvi una brevissima testimonianza di Nuccia, ho pensato di fare riferimento a due testi della Sacra Scrittura che, a mio avviso, sono stati incarnati da questa nostra sorella che, come abbiamo potuto ascoltare dalla sua viva voce, era una innamorata di Dio e di tutto ciò che Lui ha creato.

Di Nuccia ho sentito parlare quando frequentavo la IV elementare, perché la mamma di uno dei miei compagni ne era parente. Più di una volta, mentre giocavamo, ci veniva chiesto di fare un po' più di silenzio perché la signora doveva telefonare a Nuccia che definiva "**gioiello di ragazza**". Man mano che crescevo la mamma del mio amico mi parlava spesso di Nuccia, dicendomi della sua condizione fisica e della serenità con cui affrontava la quotidianità.

Frequentando la Parrocchia notavo che il parroco di allora, Don Franco Munizzi, si recava ogni primo venerdì a portare la comunione in una casa sopra il "Bar Carvelli" al quartiere Sala e che, solo successivamente ho saputo fosse la casa di quella Nuccia di cui tanto avevo sentito parlare.

La conoscenza diretta è avvenuta dopo aver ricevuto il ministero dell'accollato poiché il parroco qualche volta mi incaricava di portare la Comunione a questa nostra sorella ed alla sua mamma. La prima volta che entrai in quella casa rimasi colpito non tanto dalla figura di Nuccia, ma dall' **amore che circolava**, dalla profonda comunione che si notava tra lei, la madre e Anna, sua cugina. Qualche volta Nuccia **mi diceva che la decisione di diventare sacerdote fosse "una cosa meravigliosa, soprattutto in quei tempi in cui tanti giovani perdevano la strada, non rispettavano i genitori, vivevano senza regole precise, si perdevano nell'alcool e nella droga"**. Sono sue parole.

Diventato sacerdote, Nuccia mi invitava a stare vicino alle persone più bisognose, soprattutto ai giovani, e cito una sua espressione, dando loro "quel sorriso e quella pace che vedo nel vostro volto". Non abbiamo avuto la possibilità di dialogare tantissimo, anzi qualche volta per le sue crisi respiratorie mi limitavo a distribuirle solamente la Comunione, tuttavia lei **mi diceva di considerarmi tra i suoi consiglieri spirituali** e mi invitava a partecipare alla recita del Rosario a radio Maria, con i giovani. Il suo desiderio era quello che potessi, qualche

volta, concludere quell'incontro con un pensiero spirituale e la benedizione. La cosa avvenne e grande fu la sua gioia. Ad due anni dalla sua morte ci ritrovammo a casa sua per recitare, insieme agli ascoltatori di Radio Maria, quella preghiera che lei amava tanto ed elevava con fede alla Vergine santa per tutti coloro che si trovavano in stato di bisogno.

I due testi della Bibbia, a cui facevo riferimento, sono tratti uno dal libro dei Proverbi e l'altro dal Vangelo.

Nel primo (Prov. 31,10-31) è fatto l'elogio della donna saggia, della donna virtuosa. E' una donna che non delude nella quale si può confidare. Non procura dispiacere, al contrario, dona felicità. Sa procurarsi il necessario per portare avanti il suo lavoro, facendo venire da lontano le provviste. Vive nella veglia della notte e non fa mancare nulla alla sua famiglia. E' sempre attiva. Stende le mani, gira il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire. Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà. Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. ***I suoi figli sorgono a proclamarla "beata"***.

Nuccia ha fatto di tutto per non deludere quanti a lei facevano riferimento, ha fatto di tutto per vivere la sua esistenza nel gaudio più profondo, nonostante la sua condizione fisica. Ha saputo coinvolgere nel cammino di fede persone di ogni età e di ogni condizione sociale. Ha steso le sue mani, non tanto per girare il fuso con le dita, ma per farne scorrere i grani del rosario. Ha dato risposta a quanti si trovavano nel dubbio e nella sofferenza. Ha saputo "trafficare" quei talenti che il Signore le ha posto nel cuore e non nel corpo, aprendo il cuore di tante persone alla speranza. Ha sempre affrontato la quotidianità con la certezza del "domani migliore". Ha parlato relativamente poco, perché **le sue parole erano "condite di sapienza" e mai in dissonanza con l'insegnamento della Parola di Dio e del Magistero.** Parafrasando un'affermazione di Paolo, ha potuto mangiare il "pane degli angeli" perché **ha "lavorato" per la causa del Regno.**

Concludo con l'altro brano biblico che traggio dal Vangelo: Gesù si trova davanti al tesoro del tempio e vede tanti che mettono i loro proventi, ma elogia in modo particolare la vedova che mette "uno spicciolo", perché era tutto quello che aveva per vivere.

Anche Nuccia ha dato al Signore tutto quello che aveva per vivere, senza mai lamentarsi ma desiderando di conformarsi pienamente alla volontà divina e offrendo se stessa per tutti coloro che in lei vedevano la sorella piena di fede, speranza e carità.